Alessia ORLANDI nasce nel 1989 a Vicenza. Nel 1999 si iscrive al Conservatorio "A. Pedrollo" sotto la guida del M° Enrico Anselmi, che la accompagnerà fino all'ottavo anno dei suoi studi musicali.
Conclude il suo percorso nel 2009, nella classe della Prof. ssa Cristina Stella, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Dal 2009 al 2014 si perfeziona in Svizzera nella classe della Prof. ssa Nora Doallo, ottenendo i Master in Music Pedagogy e quello in Music Performance. Nonostante la giovane età, ottiene numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali tra cui: 1° premio assoluto al 3° Concorso per giovani strumentisti Città di Meda nel 2002; 1° premio al Concorso musicale nazionale "Comune di Cantalupa" e Premio speciale "Comune di Cantalupa" - miglior esecutore tra i vincitori del concorso nel 2007; 1° premio assoluto (100/100) al XVI Concorso Riviera della Versilia "Daniele Ridolfi" e Premio speciale "Liliana Fubini" – miglior esecutore tra i vincitori del concorso 2007.
Fin da subito svolge un'intensa attività concertistica sia in Italia che all'estero, esibendosi in diverse città (Venezia, Palermo, Roma, Lugano, Basilea, Parigi, Bilbao, Gerusalemme).
Partecipa inoltre a masterclass di improvvisazione e di perfezionamento pianistico con i Maestri Paolo Sarubbi, Christiane Montandon, Carlo Grante, Nelson Delle-Vigne Fabbri, Philippe Entremonte, Marina Scalafiotti e William Grant Naborè.

Daniele BOGNI ha conseguito il diploma di Violoncello presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano nella classe del m° Antonio Pocaterra (primo violoncello del Teatro alla Scala), ha in seguito proseguito i suoi studi con Paul Szabo (allievo del grandissimo Pablo Casals e violoncellista del quartetto Vegh) conseguendo il diploma superiore (Konzertdiplom).
Ha seguito corsi con Philippe Müller, Susan Moses e con il celeberrimo violinista Ruggiero Ricci. Nelle formazioni di Duo con pianoforte e trio d'archi ha frequentato il corso biennale di perfezionamento della Scuola Superiore Internazionale di Musica da camera del Trio di Trieste (D. De Rosa, R. Zanettovich e A. Baldovino). Ha approfondito la prassi esecutiva storica nel violoncello studiando dapprima con il m° Paolo Beschi e in seguito laureandosi con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Novara sotto le guida del m° Gaetano Nasillo. Ha tenuto numerosi concerti come solista, con pianoforte e con orchestra oltre che in formazioni cameristiche, esibendosi in importanti sale da concerto in Italia, Svizzera, Austria, Francia, Polonia, Georgia, Bahrain, Stati Uniti, Messico, Guatemala, Perù, Sudafrica e Argentina. Quale primo violoncello nell'orchestra "Camerata Ducale" ha lavorato con solisti come Ruggiero Ricci, Misha Maisky, Jan Wang, Enrico Dindo, Schlomo Mintz, Salvatore Accardo, Uto Ughi, Augustin Dumay, Vladimir Spivakov, Igor Oistrakh, Isabelle Faust, Veronika Eberle, Edicson Ruitz, Maxim Rysanov, Louis Lortie, Andrea Lucchesini, Pietro De Maria, Maxence Larrieux, Richard Galliano, Renato Bruson, Luciana Serra, Enzo Dara, Katia Ricciarelli, Daniela Dessì.
Ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per la RAI, RAI SAT, la Radiotelevisione svizzera e la Radio messicana. Ha maturato diverse esperienze in qualità di docente di Violoncello e di musica da camera presso gli istituti musicali pareggiati di Gallarate, Pavia e Cremona, insegna ora la stessa materia come docente titolare di cattedra presso il Conservatorio G. Verdi di Como. Appassionato della storia del violoncello, della liuteria e dell'archetteria, ha curato pubblicazioni di musica italiana per violoncello del '700 e dell'800.
Ha tenuto masterclass sulla musica per violoncello dell'800 italiano presso il Conservatorio Superior de Malaga (Spagna), la Yasar University di Izmir (Turchia), l'Accademia di Musica di Łòđž (Polonia), l'Accademia di Musica di Malmö (Svezia, il Conservatorio Superior de Murcia e la Universitad Nacional de las Artes (UNIA) di Buenos Aires.
Suona un violoncello costruito da Giuseppe Odoardi detto "il Villan d'Ascoli" nella prima metà del XVIII secolo, per il repertorio barocco usa un violoncello costruito a Stockholm da Johann Ohberg nel 1773.

prossimo appuntamento
Cantieri Musicali 2018 - domenica 8 aprile 2018 - ore 17,00
Valter BORIN, *pianoforte*
Matteo JIN, *baritono*
"Alla scoperta delle Voci"

per informazioni: **info@associazionepromusica.it**

Città di Cesano Maderno
Assessorato Cultura e Valorizzazione Palazzi Storici

Cantieri Musicali

Due grandi Sonate romantiche per violoncello e pianoforte

domenica 25 marzo 2018

Palazzo Arese-Borromeo
Sala Aurora

col patrocinio di

Associazione ProMusica
www.associazionepromusica.it

inLOMBARDIA
Regione Lombardia
ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018

PROVINCIA MONZA BRIANZA

Programma

Johannes BRAHMS (1833-1897)

Sonata n° 2 in Fa maggiore op. 99

Allegro Vivace - Adagio affettuoso - Allegro Passionato - Allegro molto

La seconda sonata per violoncello e pianoforte di Brahms fu scritta per Robert Hausmann, il violoncellista del quartetto Joachim, che Brahms apprezzava sia come solista che come fine camerista.
Come successe a Mendelssohn, anche Brahms nella sua seconda sonata per violoncello riesce a raggiungere maggiore profondità e drammaticità espressiva, nonché passionalità fortemente romantica unita ad una serenità quasi bucolica.
La sonata fu scritta in Svizzera durante un felice soggiorno di Brahms in agosto sul tranquillo lago di Thun
Più profonda e drammatica della prima sonata in Mi minore, nella sonata in Fa maggiore aleggia una fortissima passionalità romantica, già dal vigoroso tema iniziale simile a delle eroiche esclamazioni interrotte da delle pause dal forte sapore retorico, all'interno del primo movimento Brahms usa un interessante artificio per enfatizzare lo stato di elevata emozione, dà al violoncello una sorta di tremolo legato su due corde, quasi ad imitazione del cymbalon, uno strumento del folklore ungherese.
Il secondo movimento, scritto in Fa diesis maggiore (una tonalità molto lontana da fa maggiore), è il "cuore" lirico della sonata dove il violoncello può far risaltare le sue doti di cantabilità, notevole in questo movimento l'uso del pizzicato, sapientemente messo da Brahms per sottolineare i momenti più drammatici.
Il terzo movimento, uno scherzo dal perfetto carattere dell'intermezzo pianistico brahmsiano costruito sul dialogo dei due strumenti, è in forma tripartita, la parte centrale serena e cantabile è in contrasto con lo slancio romantico del tormentato tema principale.
La sonata si conclude con un sereno rondò con al centro un episodio severo e appassionato in una tonalità lontana (Sib minore).
La prima esecuzione di questa sonata fu ad opera di Robert Hausmann e dell'autore nel 1886 nella piccola sala della Società musicale di Berlino.

Associazione ProMusica
www.associazionepromusica.it

Fryderyk CHOPIN (1810-1849)

Sonata in Sol minore op. 65

Allegro moderato - Scherzo - Largo - Finale, Allegro

È noto come, nei primi anni parigini, Chopin abbia resistito alle lusinghe di quanti gli chiedevano di applicarsi alla stesura di sinfonie e generi più impegnativi, maturando la decisione di consacrarsi solo al suo strumento. «Mozart abbracciava l'intero dominio della creazione musicale» scrisse a un amico a 24 anni «ma io ho solamente la tastiera nella mia povera testa. Io conosco i miei limiti, e so che diventerei matto se provassi a volare alto senza averne le capacità. Mi spingono al suicidio chiedendomi di scrivere sinfonie ed opere, e vogliono che io sia tutt'insieme un Rossini-Mozart-Beethoven polacco. Ma io rido dentro di me e rifletto che uno deve partire dalle piccole cose. Io sono solamente un pianista...».
Parole davvero troppo modeste, se si considerano le frontiere avveniristiche del pianismo di Chopin, e la sua portata rivoluzionaria. E tuttavia il catalogo di Chopin comprende pochissimi lavori che non siano affidati al pianoforte solo, o al pianoforte accompagnato dall'orchestra. Se si eccettuano le liriche per voce e pianoforte, la musica da camera di Chopin comprende appena cinque numeri d'opera, tre dei quali (Introduzione e Polonaise in do maggiore op.3 del 1830, Grand Duo in mi maggiore su temi da "Robert le Diable" di Meyerbeer del 1832 e la Sonata in sol minore op. 65) sono per violoncello e pianoforte. Di tutti questi brani cameristici solo la Sonata op.65 appartiene agli anni maturi del compositore, e costituisce dunque l'eccezione più vistosa ed importante al privilegio esclusivo riservato dall'autore al pianoforte.
All'origine della Sonata, come anche del Grand Duo, si pone lo stretto rapporto di amicizia di Chopin con il violoncellista August-Joseph Franchomme (1808-1884), solista che rivestì una certa importanza nella vita musicale parigina, per l'attività presso l'orchestra dell'Opera, prima, del Théatre-Italien, poi, e per la cattedra al Conservatoire. I due si conobbero subito dopo l'arrivo di Chopin a Parigi, nel 1831, e instaurarono uno stretto rapporto di amicizia destinato a durare negli anni; Franchomme aiutò il compositore a mettere a punto la scrittura violoncellistica del Grand Duo, a revisionare quella dell'Introduzione e Polonaise op. 3, e addirittura a preparare un catalogo tematico delle sue opere. Lo assistette inoltre anche negli affari finanziari, gli fu vicino durante l'agonia (si narra che dopo aver ricevuto l'estrema unzione il compositore chiedesse a Franchomme di suonargli le battute introduttive della sonata per violoncello) e ne sorresse poi il feretro ai funerali.
Non stupisce insomma che proprio al violoncello guardasse Chopin per ampliare gli argini pianistici del proprio catalogo. Lo spartito nacque nel 1845-46, con molti dubbi e ripensamenti, come testimoniano le cancellature dell'autografo, per tacere delle testimonianze epistolari alla famiglia: «Della mia sonata per violoncello a volte mi sento soddisfatto, a volte insoddisfatto. La accantono, poi la riprendo» (11 ottobre 1846). La sonata ebbe una esecuzione privata completa nell'aprile 1847, poi, sempre con Chopin e Franchomme come esecutori, una esecuzione parziale, senza il tempo iniziale, nel corso del recital tenuto da Chopin a Parigi il 16 febbraio 1848; doveva essere quello l'ultimo concerto pubblico del compositore, che non si esibiva da sei anni a Parigi.